

14

Anello del Muggio

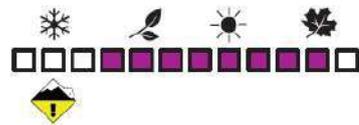


Muggio tour

🕒 3h

🏔️ m 500

↔️ 7 km



📍 GIUMELLO

Giumello (m 1540) - Pian di Giumello - Sant'Ulderico
(m 1396) - Alpe Dolca - Pra' Bulscin (m 1530) - Chiaro
- Giumello



VARIANTI:

- al bivio che precede la discesa a Sant'Ulderico si può proseguire in costa (senza visitare la chiesa) e ricongiungersi con il sentiero in salita al bivio per Dolca.
- da Sant'Ulderico si può scendere all'alpe Ortighera e da lì risalire all'alpe Chiaretto (IT. 15 al contrario)

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

<http://u.osmfr.org/m/716824/>

Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

<https://discoveringbellano.eu/gpx/14-Anello-del-Muggio.gpx>

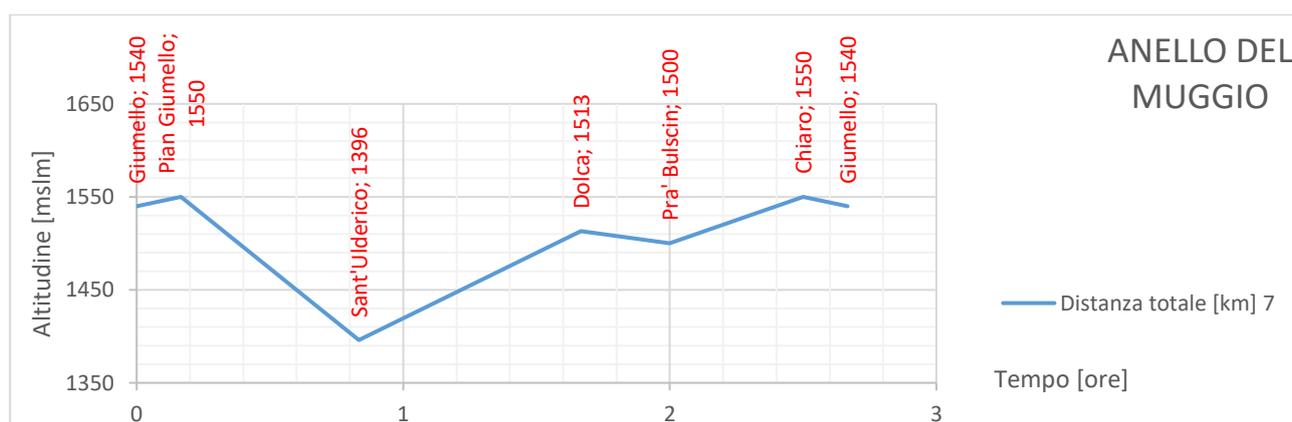
Per scaricare la mappa Discovering Bellano dei 16 itinerari del progetto

1. download AVENZA MAPS da



2. scarica la mappa dallo store

oppure attraverso il QRcode



Legenda dei cartelli impiegati sul percorso



PRO VENDROGNO A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno

Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 14 – Anello del Muggio

Questa passeggiata a orientamento naturalistico-cultural-religioso permette, senza troppe difficoltà escursionistiche (difficoltà E), ma con la necessaria prudenza, di scoprire i **quattro versanti del Monte Muggio**.

Attenzione che in inverno e fino a primavera inoltrata, anche se non c'è molta neve, **il sentiero può essere gelato** e quindi meglio non percorrerlo. Se proprio si vuole si deve essere attrezzati con ramponi e cordino, quindi si debbono avere competenze da Escursionista Esperto (EE)!!!



La partenza è dal posteggio meta di tantissimi turisti che, proprio perché rivolto a Sud, vengono qui a migliaia a prendere il sole.



La prima parte del tragitto è identica a quelle per l'IT. 13 a cui si può fare riferimento sino al **Pian di Giumello**. Qui d'estate è facile trovare le **vacche al pascolo**. I Fondrini, gli allevatori che ormai da qualche anno gestiscono gli alpeggi del circondario, hanno in questo piano il loro punto di mungitura privilegiato, mentre i **prodotti caseari** vengono venduti nella **nuova casera di Chiaro** che incontreremo al termine del nostro giro.



In corrispondenza del **ben segnalato trivio**, si scende leggermente in costa per uscire dal prato ed entrare nel bosco rivolto a Est.



Da qui fino in prossimità di Sant'Ulderico non esistono bivi. La prima parte del tracciato, stretto ma agevole, è circondata da **cespugli di mirtilli** e di **ontani nani** e **qualche betulla** di un bosco di piante pioniere che ha riempito il precedente pascolo. Siamo sempre su substrato morenico quindi non vi sono affioramenti rocciosi e il profilo del terreno è ondulato. Il sentiero per un buon tratto fa da confine tra la sottostante faggeta altomontana su substrato acido e la sovrastante foresta di conifere risultato di un rimboschimento del secolo scorso.



Sotto di noi, nel bosco, vediamo una serie di **camminamenti**. Di solito quelli degli animali al pascolo seguono le curve di livello: questi invece si infilano nei tratti più impervi e sono dovuti al transito dei cercatori di funghi e degli animali selvatici. A proposito di funghi, si sentono spesso in quest'area le puzze cadaveriche prodotte dal *Phallus impudicus*, fungo conosciuto anche per via della sua particolare forma fallica. Molto frequenti le fioriture della pericolosa *Amanita Falloide*, riconoscibile per il colore verdastro. Peraltro, come dimostrano i camminamenti di cui sopra, si possono anche trovare funghi eduli tra cui vari **squisiti boleti**.



Si arriva così alla **valle dell'Albio**. Albio, come Albiga e Galbiga, sono toponimi con lo stesso antichissimo sostrato etimologico ***Alb da cui deriva il nome Alpi**, che serviva a individuare in generale, con un nome comune (come è a esempio per le località dissodate più in basso il termine "ronchi"), i luoghi deputati al pascolo in alpeggio. In alternativa da non dimenticare che albio in dialetto non è altro che il truogolo. E che questo fosse un luogo di pascolo è confermato dal fatto che troviamo un abbeveratoio detto dell'Acqua Fregia, che un tempo era per gli animali allevati e ora è frequentato dai sempre più numerosi selvatici (camosci e cervi in particolare). Oltre che essere fredda durante la stagione estiva, la stessa acqua può essere gelata fino a stagione avanzata.



Le Alpi come montagne fruite da alpinisti, da turisti e da escursionisti - che necessitano nomi di luogo “propri”, cioè specifici - sono concettualmente nate molto recentemente, da un paio di secoli al massimo. Come si dice sempre **“le vette non hanno nome”** perché **non sono mai state “usate” dalle popolazioni primitive**. La Valle dell’Albio più sotto diventa tributaria della **Val Grande**: nei nostri percorsi escursionistici **altre due valli (sul versante opposto del Monte Muggio)** vengono **pragmaticamente chiamate nello stesso modo** e hanno le stesse caratteristiche: nella loro area sono le più importanti e rappresentano dei confini fisici. Anche la Val Grande, più sotto, **divide il territorio di Casargo da quello di Tremenico**. Poco più avanti un addensamento di sorbo degli uccellatori, un’altra valle, e arriviamo alla località **Ciarell dell’Om**. Anche qui il nome è di origine antichissima e ricorrente (Chiaro, Chiarelli, Chiaretto): il toponimo sta a significare **“sorgente di acqua chiara”**, ma anche “zona aperta, priva o con alberi radi”. Significato più pragmatico e “chiaro” di così

Nel tragitto incontriamo anche alcune aree sottoposte recentemente ad utilizzazione forestale. Il fatto di trovarci in un’area aperta ci permette di osservare il versante sotto di noi sulla destra e di ammirare il **terreno di un rosso intenso**. Si tratta di terreno ferrettizzato. I **sedimenti superficiali** di tipo morenico nei millenni **sono fortemente dilavati** da tutti i materiali solubili (calcari) e sono rimasti gli **ossidi di ferro**. Per

capirci, potremmo chiamarlo terreno “arrugginito”, come tale **molto acido e poco fertile**. Per l'utilizzazione forestale di cui sopra, essa da queste parti non è assolutamente nulla di nuovo: se ci guardiamo attentamente attorno scorgiamo **aree piane, con terra nera, (ajal)** dove nel passato si produceva la **carbonella di legna**. Più avanti incontriamo anche alcuni **faggi di rilevanti dimensioni**.



Purtroppo i più grossi, che avevano dato origine al nome di un luogo (al **Fo Gross**), sono ormai scomparsi. Dopo aver superato un gruppo di questi maestosi esemplari su una cretina, incontriamo un **bivio** e dobbiamo **prendere verso il basso, ora tra i larici**, per la visita a **Sant'Ulderico**. In pochi minuti arriviamo a uno **spiazzo prativo** che è chiaramente il risultato dell'**erosione provocata della lingua di ghiaccio** che, proveniente dalla Valtellina, entrava a Dervio in Valvarrone e proseguiva verso Casargo e poi giù a diventare tributaria del ghiacciaio della Valsassina.



La chiesa si trova in questa **rilassante radura** circondata da larici e faggi ed esposta sul **versante settentrionale del Monte Muggio, a 1392 m di altitudine**, di fronte al massiccio del **Legnone**. Esso da qui, grazie alla sua forma quasi **perfettamente piramidale**, assume l'aspetto della "**montagna per eccellenza**". Un'icona che gode del primato della cima più vista o comunque riconosciuta da sentieri, alpeggi e cime dei versanti retico ed orobico della media e bassa Valtellina, della riviera del lago di Como e della Valsassina. Il toponimo più antico, **in epoca pre-romana, fu "Lineo", dal termine ligure-celto, che significa "acqua"**. I suoi versanti e l'altitudine notevole (**2670 m s.l.m.**), infatti, rendono questa montagna un naturale serbatoio di accumulo di neve che, a primavera, viene incanalata sui versanti e rifluisce a valle. Per i Romani, poi, esso fu il "Tricuspide", perché da Mandello (cui giungevano le loro imbarcazioni nella navigazione del lago da Como a Samolaco) sembrava culminare in tre diverse cime. Infine, nel Medioevo, ricompare l'antica radice "Lineo", ed in un atto notarile dell'879 risulta come monte "**Lineone**". Da qui a "**Legnone**" il passo è breve (nel 1256: "Mons Legnonum").